

Simgenia SIM

BASILEA 2 – III PILASTRO

INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DEL REGOLAMENTO BANCA
D'ITALIA DEL 24 OTTOBRE 2007 TITOLO III CAPITOLO 1

Consiglio di Amministrazione del 14 aprile 2015

INTRODUZIONE	3
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	10
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	11
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	13
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO	14
TAVOLA 9 – RISCHIO OPERATIVO	16

INTRODUZIONE

L'Assemblea degli Azionisti, in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2012, ha deliberato la cessazione dell'attività di intermediazione finanziaria. A seguito di tale decisione la Società ha intrapreso tutte le iniziative opportune con l'obiettivo di continuare l'attività dell'impresa a soli fini di una gestione conservativa dell'integrità e del valore del patrimonio sociale in funzione della chiusura dei rapporti in essere con la clientela e con i promotori finanziari entro il 31 dicembre 2013.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30 ottobre 2013, ha deliberato di continuare fino al 30 giugno 2014 lo svolgimento dell'attività di intermediazione finanziaria, garantendo fino a tale data la possibilità per i clienti di inoltrare unicamente eventuali richieste di disinvestimento o di cambio collocatore e di chiedere assistenza ed informazioni alla SIM.

Simgenia ha risolto, con effetto dal 30 giugno 2014, tutti i rapporti contrattuali in essere con le società prodotte.

La regolamentazione internazionale in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari ha introdotto specifici requisiti in ordine all'informativa al pubblico (cosiddetto "Terzo Pilastro" di Basilea II).

Banca d'Italia, per dare attuazione al nuovo quadro normativo, ha emanato disposizioni di vigilanza compendiate nel fascicolo "Regolamento in materia di disposizioni prudenziali per le SIM" in data 24 ottobre 2007 e successive modificazioni ed integrazioni.

Simgenia, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza prudenziale realizza, a cadenza annuale, un articolato processo di autovalutazione denominato "*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*", al fine di valutare la propria adeguatezza patrimoniale, anche in condizioni di *stress* ed in ottica prospettica, in relazione a tutti i rischi rilevanti cui la SIM è esposta.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale è ispirata al principio di proporzionalità, secondo il quale gli adempimenti richiesti agli intermediari sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative ed alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere; essa si basa su tre "Pilastri":

Il Primo Pilastro (Requisiti Patrimoniali Minimi) prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il Secondo Pilastro (Controllo Prudenziale) promuove la collaborazione attiva tra gli intermediari e la Banca d'Italia chiamata ad esprimere un giudizio sull'adeguatezza del controllo dei rischi messo a punto da ciascun intermediario. In particolare, viene introdotto un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) che richiede agli intermediari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio ai quali sono o potrebbero essere esposti.

Il Terzo Pilastro (Informativa al Pubblico) introduce l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi.

Le informazioni qui pubblicate, che rappresentano il c.d. Terzo Pilastro, sono di carattere qualitativo e quantitativo ed hanno come base di valutazione i dati del Bilancio al 31.12.2014.

Ai fini della presente informativa al pubblico non sono applicabili le tavole numero 6 (Tecniche di attenuazione del rischio), 7 (Rischio di controparte), 8 (Rischi di mercato) e 10 (Operazioni di cartolarizzazione).

Viceversa, sono applicabili le tavole numero 1 (Requisito informativo generale), 2 (Ambito di applicazione), 3 (Composizione del patrimonio di vigilanza), 4 (Adeguatezza patrimoniale), 5 (Rischio di credito), 9 (Rischio operativo) e 15 (Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione).

Simgenia pubblica il presente documento di informativa al pubblico sul proprio sito internet www.simgenia.it.

Note:

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole di seguito riportate sono espresse in migliaia di Euro.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informazioni di natura qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha definito i principi generali e le linee di indirizzo del Sistema di Gestione dei Rischi della Società, attraverso specifiche politiche aziendali (*Risk Management Policies*) al fine di ottimizzarne la gestione, e nelle quali vengono definiti i ruoli, responsabilità e linee guida operative, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento di Banca d'Italia. Tali politiche costituiscono il *framework* di riferimento a livello aziendale, di cui il Processo ICAAP è parte integrante. Le categorie di rischi rilevanti per la Società sono le seguenti:

Rischi del Primo pilastro	Rischi del Secondo pilastro
Rischio Operativo	Rischio Strategico
Rischio di Credito	Rischio di Reputazione
	Rischio di Liquidità

Tali categorie sono così definite:

- a) **Rischio Strategico:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. In questa categoria si considera anche il rischio di contagio, derivante dall'appartenenza al Gruppo Generali, cioè il rischio che situazioni di difficoltà che insorgano in un'altra entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Società.
- b) **Rischio di Reputazione:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
- c) **Rischio di Liquidità:** il rischio che la Società non sia in grado di adempiere le proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.
- d) **Rischio Operativo:** il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; questa categoria include il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione. In questo ambito rientrano, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei

sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il **rischio legale**, ovvero il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie. Il rischio operativo include i rischi di informativa ai fini interni (es.: rendicontazione ai fini della pianificazione e controllo dell'andamento dell'attività sociale) o esterni (es.: informativa all'Autorità di Vigilanza o al pubblico).

- e) **Rischio di Credito**: il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia le proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate. In particolare, per rischio di credito s'intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

I rischi operativi sono intrinsecamente connessi all'attività svolta dalla SIM che impegna risorse umane, processi, sistemi, beni materiali ed immateriali. La Società, a seguito dell'adozione delle nuove *Risk Management Policies*, ha implementato le metodologie e gli strumenti per la mappatura dei rischi operativi nei principali processi aziendali, articolando le procedure di controllo interno su tre livelli:

- il primo, quello operativo, che trova il proprio raccordo organizzativo massimo nella Direzione Generale, è effettuato dalle aree ed unità organizzative aziendali produttive o di back-office – con il supporto laddove previsto delle procedure informatiche - e si concretizzano nei controlli gerarchici o di linea;
- il secondo è affidato a specifiche funzioni che hanno il compito di controllare il sistema di gestione dei rischi (Funzione di Risk Management), di prevenzione del rischio di non conformità alle norme in materia di prestazione dei servizi e di controllo dell'attività sulla rete distributiva (Funzione di Compliance) e di contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (Funzione Antiriciclaggio);
- il terzo, di revisione interna, volto a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare in modo indipendente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema e delle procedure di controllo interno, assegnato alla Funzione di Internal Audit.

In tale contesto, le strutture operative sono chiamate a mappare i rischi nei principali processi aziendali secondo metodologie prestabilite, a garantire l'efficace ed efficiente funzionamento dei controlli di linea posti a presidio delle attività svolte e ad intraprendere tutte le iniziative idonee alla mitigazione dei rischi individuati. I controlli in tema di conformità alle norme (*compliance*) assumono rilievo anche per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Il monitoraggio dei rischi e l'indagine degli eventuali scostamenti dai risultati *target*, anche attraverso specifici indicatori, garantisce che l'esposizione ai rischi assunti nei diversi settori di attività non ecceda la misura del capitale interno assorbito per il rischio operativo.

I sistemi di rilevazione delle perdite sono di natura contabile e sono oggetto di monitoraggio da parte delle competenti strutture, mediante archivi informatici. La storicità delle perdite operative di natura straordinaria registrate per sanzioni, spese legali, risarcimento danni, e accantonamenti a fronte di contenziosi in essere, in conseguenza dell'avveramento del rischio legale, si è mantenuta su livelli bassi sia in termini di impatto

che di frequenza. Gli eventi analizzati sono sempre stati superiori alla soglia minima di € 0,5 mila assunta a riferimento per l'analisi. Nel 2014 tali perdite ammontano a € 62 mila.

Particolare attenzione è rivolta agli eventi di frode riconducibili all'attività dei promotori finanziari. Tale rischio è mitigato attraverso un articolato sistema di controllo interno che richiede:

- il costante rafforzamento dei presidi di primo livello, tipicamente presenti presso il *back-office*;
- l'analisi dei comportamenti anomali attraverso indicatori di rischio;
- la presenza di presidi che svolgono una sistematica attività di verifica ispettiva sui promotori finanziari.

La Società ricorre inoltre a coperture assicurative per proteggersi dai rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, ivi compresi i rischi di frode derivanti dall'attività dei promotori finanziari, e idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi.

La Società adotta un modello di organizzazione e gestione ai fini della prevenzione dei reati presupposto di cui al D.Lgs. n. 231/01, e successive modifiche, concernente la responsabilità amministrativa delle società per reati commessi dai propri collaboratori nell'interesse o a vantaggio dell'impresa.

A rafforzamento dell'efficacia dei presidi individuati, la Società ha adottato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*) e relative procedure di emergenza per assicurare la prosecuzione dell'attività e minimizzare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

La Società non svolge attività creditizia in senso stretto e pertanto la propria esposizione al rischio di credito¹ non è particolarmente significativa. Le posizioni di rischio assunte dalla Società derivano sostanzialmente da rapporti di natura commerciale con i propri promotori finanziari, da crediti di natura fiscale, nonché dall'impiego della liquidità disponibile sul conto deposito che la Società detiene presso la Banca Generali S.p.A..

¹ Il rischio di credito rappresenta il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia le proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate. In particolare, per rischio di credito si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Si presenta di seguito una sintesi delle diverse metodologie di misurazione dei rischi che Simgenia adotta ai fini del primo pilastro:

Tipologia di Rischio	Metodologia di Misurazione Regolamentare
Rischio di Credito	Misurazione “Standardizzata Semplificata”
Altri Rischi	Metodologia regolamentare: 25% dei costi operativi fissi risultanti dal bilancio dell’ultimo esercizio

Per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del Rischio Operativo, Simgenia utilizza il metodo regolamentare per la determinazione degli “Altri Rischi” definito da Banca d’Italia.

Ai fini del secondo pilastro (Titolo II – Regolamento della Banca d’Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM del 24 ottobre 2007 e successivi aggiornamenti) la Società considera rilevanti, oltre a quei rischi a cui la stessa risulta esposta in ottica di primo pilastro (credito e operativo), anche le seguenti categorie di rischio:

- *rischio di liquidità;*
- *rischio reputazionale;*
- *rischio strategico.*

Si tratta dei rischi che, per le loro caratteristiche strutturali e trasversali nell’organizzazione aziendale, sono valutati a livello aziendale, secondo criteri fondati su specifiche analisi reddituali e di posizionamento strategico e di mercato.

La gestione del rischio strategico si incardina nel processo di pianificazione e controllo direzionale. Tale attività si estrinseca nella predisposizione del *budget* aziendale per l’esercizio successivo, con la definizione degli obiettivi e dei principali parametri di misurazione della *performance*, in coerenza con i livelli di tolleranza al rischio (*risk tolerance*). Il controllo dei rischi consiste nella valutazione periodica dei risultati conseguiti e delle ipotesi adottate nonché nell’eventuale adeguamento alle nuove condizioni di mercato.

La gestione del rischio reputazionale è affidata alla Direzione Generale con l’ausilio delle strutture operative che mantengono relazioni esterne o hanno stabili contatti con la clientela e con le reti di vendita. La Società adotta specifiche procedure di comunicazione esterna, in aderenza alla normativa di riferimento per le SIM, nonché strumenti per l’evasione e la gestione efficace ed efficiente dei reclami e del contenzioso con la clientela.

L’esposizione al rischio di liquidità consegue alle operazioni in entrata ed in uscita relative alla normale attività della Società. Tale rischio si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*); nell’ambito dei rischi di liquidità si ricomprende inoltre il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Società gestisce il rischio di liquidità a livello aziendale per mezzo di strumenti di analisi previsionale e di monitoraggio dell'evoluzione dei flussi di cassa attesi per fasce omogenee di scadenza. Tale attività, il cui obiettivo è il mantenimento di un'elevata solidità finanziaria sia nel breve, sia nel lungo periodo, favorisce la mitigazione del rischio di liquidità e fornisce le basi per la valutazione dell'adeguatezza delle misure adottate. Come ulteriore misura di prevenzione, la Società effettua delle analisi interne di sensitività al rischio di liquidità al fine di valutare la propria capacità di mantenere nel tempo una conveniente riserva minima di liquidità.

Le altre categorie di rischio contemplate dalla normativa di riferimento sono state qualificate non applicabili alla realtà aziendale o comunque non significative in relazione alla natura e alla dimensione dell'operatività svolta, in quanto la Società:

- non detiene strumenti finanziari con finalità di negoziazione ricompresi all'interno del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischi di mercato);
- non pone in essere alcuna operazione di cartolarizzazione di proprie attività, né detiene posizioni di investimento verso cartolarizzazioni emesse da terzi (rischi derivanti da cartolarizzazioni);
- non opera in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa, in *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine (rischi di controparte);
- è esonerata dall'osservanza dei requisiti patrimoniali e dei limiti alla concentrazione dei rischi in base alla normativa di riferimento (rischi di concentrazione);
- non utilizza tecniche di *Credit Risk Mitigation* (rischi residui);
- non presenta una struttura di bilancio particolarmente esposta nelle diverse scadenze all'oscillazione dei tassi di interesse (rischi di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione).

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informazioni di natura qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione del Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM, si applicano a Simgenia individualmente, in quanto la stessa non fa parte di alcun gruppo ai fini della normativa sui requisiti di vigilanza prudenziale.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è il principale punto di riferimento per la valutazione riguardante la stabilità dei singoli intermediari e del sistema e per il controllo prudenziale dei rischi. Le norme di vigilanza prudenziale definiscono la struttura e gli elementi che compongono il patrimonio di vigilanza, secondo un'accezione distinta dal patrimonio contabile, o "patrimonio in senso stretto". Il patrimonio di vigilanza riferito alla chiusura dell'esercizio è calcolato secondo i criteri del bilancio di esercizio, incluso il risultato economico dell'esercizio appena chiuso che è stato allocato alle riserve secondo le previsioni del relativo progetto di destinazione, accluso nella relazione sulla gestione.

Informazioni di natura quantitativa

L'ammontare del patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma algebrica delle seguenti componenti:

- a) Patrimonio di base. Gli elementi positivi del patrimonio di base sono rappresentati dalle componenti tradizionali costituite dal capitale, dalle riserve e dagli utili degli esercizi precedenti; gli elementi negativi sono dati dalle attività immateriali e dalle perdite a nuovo.
- b) Patrimonio supplementare di secondo livello. E' rappresentato dalla quota computabile (50%) del saldo positivo delle riserve da valutazione dei titoli classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita", non computate nel Patrimonio di base.
- c) Patrimonio supplementare di terzo livello. Non vi sono elementi da computare nel patrimonio di terzo livello.
- d) Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza (elementi da dedurre).
- e) Ammontare del patrimonio di vigilanza.

Di seguito viene sinteticamente presentata la struttura del patrimonio di vigilanza con i principali componenti del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

	31.12.2014	31.12.2013
Patrimonio di base – Elementi positivi	5.769	5.769
Capitale sociale sottoscritto	5.200	5.200
Riserve ad esclusione di quelle da valutazione	569	569
Utile dell'esercizio	0	0
Patrimonio di base – Elementi negativi	3.421	2.104
Altre attività immateriali	0	150
Perdite di esercizi precedenti	1.954	1.032
Perdite dell'esercizio in corso	1467	922
Totale patrimonio di base	2.348	3.665
	31.12.2014	31.12.2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.348	3.665
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base	0	0
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi dedurre (A+B)	2.348	3.665
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	259	133
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	2.089	3.532
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi dedurre (F+G)	0	0
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	0	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base supplementare	0	0
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	2.089	3.532
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0	0
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 N+O)	2.089	3.532

Per la determinazione del Patrimonio di Vigilanza si è considerata anche la perdita registrata nell'esercizio di bilancio 2014 (pari ad Euro 1.467 migliaia di euro). L'inclusione di tale posta è stata considerata ai fini del calcolo del capitale complessivo nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Processo ICAAP).

Prospetto analitico della redditività complessiva al 31 dicembre 2014

		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (perdita) d'esercizio	-2.018	551	-1.467
130.	Totale altre componenti reddituali	0	0	0
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-2.018	551	-1.467

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

La Società controlla e valuta con regolarità il livello di adeguatezza patrimoniale in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità, utilizzando le metodologie standardizzate di misurazione dei rischi per il primo pilastro, indicate nella precedente Tavola 1. Tali verifiche andamentali sono legate ai meccanismi di controllo preventivo da parte dell'unità preposta al calcolo, la quale regolarmente, attraverso il monitoraggio ed il controllo del rispetto dei coefficienti di vigilanza, relaziona la Direzione sulle azioni correttive da porre per un corretto controllo sugli aggregati patrimoniali e sulle azioni necessarie per rispettare i vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

In ragione della natura, dimensione e complessità dell'attività svolta e dei servizi di investimento offerti, la Società deve disporre di una dotazione patrimoniale minima, espressa in termini di patrimonio di vigilanza, pari almeno al maggiore importo tra:

- il requisito patrimoniale richiesto a fronte del rischio di credito;
- il requisito patrimoniale richiesto per il rispetto del coefficiente a fronte degli "altri rischi" (assunto da Simgenia a riferimento per la misurazione dei rischi operativi);
- l'ammontare del capitale minimo richiesto dalla normativa vigente per l'esercizio dei servizi di investimento autorizzati.

Inoltre, è necessario che il patrimonio di vigilanza rettificato di secondo livello sia almeno in grado di coprire la somma delle coperture patrimoniali richieste a fronte del rischio di credito e del rischio operativo (requisito patrimoniale complessivo), calcolati con gli stessi criteri di cui sopra.

Informazioni di natura quantitativa

Requisiti patrimoniali

La tabella sottostante riporta i requisiti patrimoniali minimi richiesti per le differenti categorie di rischio sopra identificate e il livello di copertura complessivamente garantito attraverso il patrimonio di vigilanza.

3.2.2.2

	31.12.2014	31.12.2013
Requisito patrimoniale per rischio di controparte e di credito	60	296
Requisito patrimoniale per altri rischi	922	1.919
Requisito patrimoniale complessivo	982	2.215
Patrimonio di Vigilanza	2.089	3.532
Patrimonio di Vigilanza disponibile (eccedenza di copertura)	1.107	1.317

Tavola 5 – Rischio di Credito

Informazioni di natura qualitativa

Simgenia come anticipato all'interno della Tavola 1 determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito attraverso la metodologia "standardizzata semplificata" prevista dall'Autorità di Vigilanza. In aggiunta all'informativa generale, con riferimento al rischio di credito, si precisa quanto segue:

- nella gestione operativa del rischio di credito, le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" adottate da Simgenia, coincidono con quelle previste dalla Vigilanza regolamentare;
- la società non presenta poste di credito "scadute" o "deteriorate" e non adotta alcuna metodologia per determinare le rettifiche di valore in quanto non presenti.

Informazioni di natura quantitativa

Il rischio di credito è misurato con cadenza annuale ai fini di vigilanza prudenziale secondo la metodologia standardizzata semplificata prevista da Banca d'Italia, desumendo i dati dal sistema contabile, riclassificando gli stessi in funzione delle analisi richieste. Tale metodologia prevede una copertura che è determinata applicando alle esposizioni a rischio i prestabiliti fattori di ponderazione per controparte debitrice, tenendo conto delle eventuali garanzie ricevute e moltiplicando le attività di rischio ponderate per il coefficiente dell'8%.

Si presenta di seguito il dettaglio del portafoglio creditizio di Simgenia suddiviso per classi di esposizione regolamentare relativo al periodo di riferimento. Si ricorda che Simgenia non utilizza tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM).

Il valore all'interno della colonna "Totale Esposizione Creditizia" si riferisce alle "esposizioni lorde totali". Non sono riportate le "esposizioni lorde medie" in quanto i dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio della Società durante il periodo di riferimento.

Alla data del 31.12.2014 la copertura patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a circa 60 migliaia di Euro.

Classe regolamentare (esposizioni)		Esposizione creditizia
A.	Soggetti sovrani e banche centrali	1.752
B.	Intermediari vigilati con durata < tre mesi	784
F.	Imprese non finanziarie	599

All'interno della classe "Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali" sono ricompresi i crediti che Simgenia vanta nei confronti dell'Erario (ad esempio: Erario imposta di bollo, redditi dipendenti, etc).

La classe "Esposizioni verso intermediari vigilati" fa riferimento ai conti correnti attivi accesi da Simgenia presso Banca Generali SpA.

La classe "Esposizioni verso altri soggetti" – "Imprese non finanziarie" rappresenta una classe all'interno della quale vengono ricomprese specifiche esposizioni rientranti nella voce contabile 140 "altre attività".

In riferimento all'assorbimento patrimoniale calcolato a fronte del rischio di credito si presenta di seguito il dettaglio per ciascuna classe regolamentare con esposizione a rischio e fattore di ponderazione diversi da zero.

Classe regolamentare (esposizioni)		2014		
		Esposizione a rischio	Fattore di ponderazione	Esposizione ponderata
B.	Intermediari vigilati con durata < tre mesi	784	20%	157
F.	Imprese non finanziarie	599	100%	599
Totale				756
Coefficiente di rischio				8%
Requisito patrimoniale per il primo pilastro				60

Tavola 9 – Rischio Operativo

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio operativo è misurato ai fini di vigilanza prudenziale per il primo pilastro, con la metodologia alternativa di calcolo rappresentata dalla determinazione del requisito patrimoniale a fronte degli “Altri rischi”. Tale modalità di calcolo prevista da Banca d’Italia prevede che la rischiosità operativa della Società sia determinata come percentuale fissa, pari al 25% dei costi operativi fissi risultanti dal bilancio dell’ultimo esercizio. I costi operativi fissi, in accordo con quanto stabilito dalla normativa di riferimento, sono rappresentati dalla somma delle voci “spese amministrative e “altri oneri di gestione” dello schema di conto economico. Tale criterio ha comportato la costituzione di un presidio patrimoniale più robusto rispetto al requisito minimo determinabile con il metodo base (15% della media dei margini di intermediazione risultanti dai bilanci dell’ultimo triennio).

Si segnala che la suddetta metodologia di misurazione della rischiosità operativa aziendale è stata utilizzata anche per quanto riguarda le considerazioni di adeguatezza patrimoniale in ottica di Secondo Pilastro.